

Redazione: P.S. Bartolomeo all'Isola, 22 - 00186 ROMA - Tel. 06.68.79.081

LA SETTIMANA DI FORMAZIONE NAZIONALE

Spoletto, 22-26 agosto 2009

L'estate è tempo di vacanza e riposo, ma per noi laici francescani è anche, tradizionalmente, un periodo di formazione e fraternità; così, anche quest'anno, tra luglio e agosto si sono svolte le settimane di formazione che hanno visto coinvolti, dapprima i formatori, poi le famiglie, quindi i componenti i vari consigli locali e/o regionali, ed infine i novizi e i probandi.

Anche quest'anno ho partecipato alla settimana dedicata alla presentazione del tema dell'anno e dei sussidi a supporto.

IL tema che ci accompagnerà durante quest'anno sociale 2009/2010 è "EDUCARE ALLA VITA"; è evidente in quale campo dovremo rivolgere la nostra attenzione e le nostre riflessioni in fraternità: la vita, in quanto dono, deve rimanere un diritto per tutti, anche e soprattutto per gli indifesi, dal concepimento alla morte, ed ogni momento del suo svolgersi va rispettato e vissuto con la dovuta dignità.

Come francescani, come cristiani, come uomini, dobbiamo gridare sempre più forte il nostro messaggio, il nostro NO all'aborto, all'eutanasia, all'accanimento terapeutico, insomma, a tutto ciò che contrasta con l'accoglimento del disegno divino preparato per ciascuno di noi.

Anche quest'anno siamo stati ospiti delle suore della Sacra Famiglia di Nazareth, presso l'Istituto Nazareno di Spoleto.

Come al solito, l'impegno di ascolto e di dialogo è stato alternato con i momenti di preghiera e celebrazione eucaristica.

Oltre alla chiara e interessante presentazione delle sette unità



che compongono il testo dell'anno, voglio segnalare l'intervento di spessore offertoci da una relatrice appartenente all'associazione "Scienza e Vita"; la sua relazione ha praticamente riassunto e concentrato tutto l'argomento, grazie anche agli approfondimenti susseguitisi durante l'ampio dibattito successivo.

Altri momenti non meno importanti di queste giornate, sono rappresentati dai brevi, ma spiritualmente intensi, pellegrinaggi: oltre a quello inevitabile di Assisi, il cui culmine è stato rappresentato dalla S. Messa in S. Maria degli Angeli, molto interessante si è rivelato il nostro andare a Norcia, patria di S. Benedetto, fondatore del monachesimo occidentale.

Dapprima siamo stati intrattenuti presso la cripta dell'abbazia da un Padre benedettino, che ci ha parlato di alcuni aspetti del monachesimo e della vita monastica; in seguito siamo stati ospitati dalle suore Clarisse del Monastero di S. Maria, dove abbiamo potuto ascoltare una profonda meditazione sulla spiritualità di S. Chiara.

Un breve giro turistico della bella cittadina, guidati dal nostro confratello dell'Umbria Francesco, ha concluso la giornata.

Nei saluti finali la consapevolezza dell'importanza di questi appuntamenti che, oltre all'aspetto formativo, ci permettono di vivere la Fraternità e gustare tutto il bello dello stare insieme, nella condivisione e nell'amore.

Pino De Poli



Spoletto - P. Luigi Moro e Argia Passoni al tavolo dei relatori.

IL VANGELO DELLA VITA

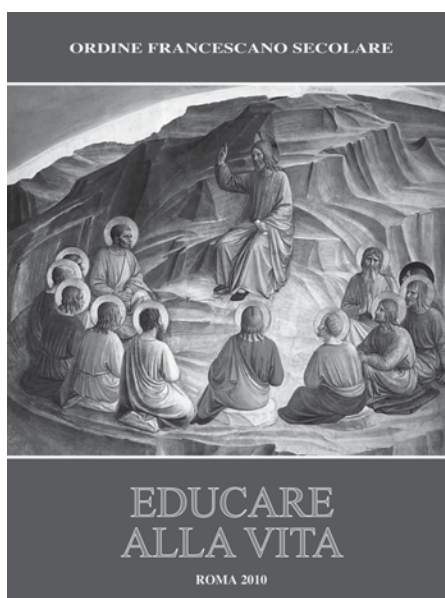
Sintesi della relazione di p. Lorenzo Di Giuseppe alla Settimana Nazionale di formazione

Il Vangelo della vita coinvolge tutta la situazione dell'umanità; intorno a noi le persone si dividono tra quelle che hanno attenzione alla vita e quelle che non rispettano la vita, che sfruttano la vita altrui per se stessi. Questa è una deformazione: la vita va capita, accolta, accettata. Si tratta di due modi diversi di intendere la vita. Bisogna approfondire le ragioni della vita, bisogna riflettere sulle motivazioni migliori per la vita. Dio è autore della vita, amante della vita: *"Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente"* (Gs 3,10); *"L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente"* (Sal 42,3). Aldilà di tutte le interpretazioni, deve essere saldo il fatto che la vita viene da Dio. La Genesi ci racconta come Dio creò, ma non è la cronaca della creazione, è la celebrazione del fatto che tutto viene da Dio: la creazione ha un legame profondo con Dio ed è la prima parola di Dio rivolta all'umanità: *Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature* (Cant, FF 263).

Nella Genesi: Dio prende un qualcosa di preesistente (la polvere), ma è importante che Dio abbia immesso la sua vita (il soffio) derivata dal suo amore. È come una grande celebrazione dell'amore di Dio nei nostri confronti: *"Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza"* (Gen 1,26). Quindi Dio crea l'uomo e lo fa partecipe della sua vita: *"Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia..."* (Sal 139, 14-15). L'uomo è stato creato per servire e amare Dio. La creazione è stata data all'uomo per lui, ma l'uomo deve accogliere la creazione per vedere la rivelazione di Dio per la felicità della sua vita. Abbiamo un Vangelo della vita, abbiamo una "buona notizia" sulla vita, abbiamo una rivelazione sulla vita. Tutta la Sacra Scrittura insiste sul fatto che la creazione è opera di Dio Trinità. È venuto tra noi Gesù Cristo, il Figlio di Dio: *"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita"* (Gv 1,1-

4). Il Verbo è colui che esegue, che fa la creazione: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv 10,10).

L'origine della vita è il Padre, ma chi ha eseguito questo progetto del Padre è il Figlio, e tutto è stato fatto con lo Spirito Santo: *"In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito (il soffio) di Dio aleggiava sulle acque"* (Gen 1,1-2). Tutto è stato fatto nella Trinità e dalla Trinità; la vita è opera di Dio Trino.



La vita di ogni uomo è preziosa, come testimonia l'Enciclica di Papa Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*: *"Animato da uno sguardo contemplativo, il popolo nuovo dei redenti non può non prorompere in inni di gioia, di lode e di ringraziamento per il dono inestimabile della vita"* (EV, 83). L'opera di creazione è stata enorme, ma l'opera di redenzione è ancora più grande. La restaurazione di questa vita è ancora più grande, è inestimabile.

La vita appartiene a Dio. Non solo l'ha creata, ma gli appartiene: la vita è una realtà preziosa e Dio non la dà in prestito a nessuno, anche se Dio chiama gli uomini a collaborare alla vita dell'uomo: Dio chiede all'uomo e alla donna, agli sposi, di collaborare. Allora la vita è sacra: *"Essa fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane*

per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano" (Donum Vitae, Intr.). Il risvolto positivo del comandamento *"Non uccidere"* è l'amore per i fratelli: *"Il precetto «non uccidere» e qualsiasi altro comandamento si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (Rm 13,9).

Nella prima comunità cristiana si unisce il senso della giustizia all'amore. Nella *Didaché*, il più antico scritto cristiano non biblico, si afferma: *"Vi sono due vie, una della vita e l'altra della morte... La via della morte è questa: ...non hanno compassione per il povero, non soffrono con il sofferente, non riconoscono il loro Creatore, uccidono i loro figli e con l'aborto fanno perire creature di Dio; allontanano il bisognoso, opprimono il tribolato, sono avvocati dei ricchi e giudici ingiusti dei poveri; sono pieni di ogni peccato. Possiate star sempre lontani, o figli, da tutte queste colpe"* (Didaché, I,1;V,1.3).

L'invulnerabilità della vita è inscritta nel cuore dell'uomo: *"La domanda: «che hai fatto?» con cui Dio si rivolge a Caino dopo che questi ha ucciso il fratello Abele, traduce l'esperienza di ogni uomo: nel profondo della sua coscienza, egli viene sempre richiamato alla invulnerabilità della vita – della sua vita e di quella degli altri – come realtà che non gli appartiene, perché proprietà e dono di Dio creatore e Padre"* (EV, 40). La vita è invulnerabile non perché utile o autosufficiente; è invulnerabile in qualsiasi situazione possa trovarsi: *"Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore"* (Rm 14, 7-9).

L'indisponibilità della vita implica che non può essere manipolata, si può solo aiutare. Il progresso della medicina è per l'aiuto dell'uomo, perché la vita sia migliore, secondo il piano di Dio.

A cura di Renato Del Corso

LETTERA APERTA ALLA PRESIDENTE CIOFS

Cara Sorella Ministra,
Sono un vecchio, tale non solo per età, terziario francescano della famiglia dei Minori. Ho fatto la mia professione nel lontano 1975, ma la mia vocazione, per educazione familiare e per conduzione di vita all'ombra del campanile di uno storico convento dei Frati Minori risale alla mia infanzia fin dal lontano periodo della seconda guerra mondiale. Ricordo la presenza dei frati anche nella vita del paese. Gli anziani, non certo dolci con le gerarchie ecclesiastiche, avevano il massimo rispetto per i fraticelli di S. Francesco, raccontando e ricordando a noi ragazzi gli atti di silenzioso eroismo ed altruismo da essi compiuti sia in periodo storico che contemporaneo. Lo spirito francescano in quel contesto ha formato l'animo dei credenti come anche dei miscredenti ben disposti e riconoscenti verso chi indossava l'abito francescano, indicativo di un costume di vita dedicata agli altri e non già come divisa che apporta solo arroganza. La mia militanza nel terz'ordine è stata negli anni passati molto attiva rivestendo io anche numerosi e diversi incarichi anche a livello sovra locale. Attualmente ho incarichi sia pure non decisionali autonomi, pertanto, ciò che Le scrivo impegna solo me e la mia persona.

Questo preambolo potrà sembrare superfluo, ma lo reputo opportuno per farle conoscere, mia cara sorella Ministra, la forza della mia appartenenza al terz'ordine francescano e la profondità nell'animo mio del richiamo francescano nel servire il Signore.

Tutto è filato liscio, ho fatto passare al di sopra della mia testa la querelle che si andava formalizzando perché da qualche parte, non la mia, qualcuno in fretta e furia, a volte con veri e propri colpi di mano, cercava di raggiungere certi risultati che avrebbero lasciato tutti con l'amaro in bocca. Lei mi intende. Cara Sorella, le guerre se lo lasci dire da chi ne ha vissuto una e per colpa di essa ha conosciuto il proprio padre, prigioniero in Germania, quando era già grandicello, sono sempre dannose:

non portano né vinti né vincitori ma solo perdenti. Sono risultati perdenti i Frati che per ottenere un'adesione hanno usato minacce (quale altro significato dare a "chi non aderisce è fuori dalla Chiesa?"); sono perdente io perché mi sono trovato di fronte ad una realtà diversa da quella vissuta e sognata; è perdente il movimento francescano che è stato dilaniato da lotte interne e che non avrebbero avuto ragione di essere se solo all'inizio voi tutti – responsabili del I ordine e del Terz'ordine – vi foste messi intorno ad un tavolo per cercare, con spirito caritativo vero e non di parole, una risoluzione al problema; è perdente chi ha trasmesso a Lei lettere indirizzate ad altri e documentazione che non Le appartiene e che Lei pubblica in internet (non sa che in Italia esiste una legge che fa divieto di pubblicizzare scritti, fatti ed altro se non dietro espressa autorizzazione del proprietario?); è sconfitta Lei preposta alla guida e che non si adopera realmente per incontri costruttivi con la parte da Lei definita dissidente; ne escono malconci i Frati che si sono sottratti e continuano a sottrarsi al preciso obbligo dell'assistenza. Chi ha vinto? Chi aveva ragione? Mi risulta che inviti all'incontro erano stati fatti ma volontariamente disertati da parte Sua. Orbene, cara Sorella, quando

si fanno le fusioni, i gruppi conferenti trasferiscono, come Lei ben sa, un patrimonio, non solo materiale, ma anche e soprattutto spirituale: dalla fusione come quella a cui assistiamo è lecito chiederLe che fine ha fatto il patrimonio acquisito in otto secoli di vita del Terzordine francescano? Per ragione di età e di militanza io reclamo, chiedo e pretendo di conoscere che fine avete dato al patrimonio spirituale del terzordine? Cosa n'è stato fatto? Con sincerità e non con frasi da omelie male ascoltate o mal fatte qualcuno, e per prima Lei responsabile mondiale, mi risponda!

Ma torniamo a noi. Appartengo alla Fraternità Immacolata Concezione di Maria (quella storicamente vera della Famiglia dei Frati Minori) eretta presso la omonima Parrocchia retta dai Frati Minori in Latina. Il Parroco, una sera di alcuni anni fa, ci convocò ordinandoci, ripeto, ordinandoci di aderire all'OFS unificato pena per i dissidenti la "esclusione dalla Chiesa e dall'ordine". Ha capito bene, sorella Ministra, "esclusione dalla Chiesa e dall'ordine". Questo modo di fare potrebbe essere definito come coartante delle volontà? L'adesione è stata libera o coartata? Il tono ed il contenuto erano minatori! Alle mie richieste di spiegazione

circa il perché dell'adesione al nuovo organismo, le garanzie di continuità nel nuovo, il significato di esclusione dalla Chiesa e dall'ordine non furono date risposte; successivamente, il Parroco impedì le riunioni della fraternità chiudendo con catenaccio l'ingresso dei locali a tale scopo riservato. A riapertura, dopo oltre un mese, il Padre assistente, impedì, con la forza, la partecipazione alla riunione della fraternità al Ministro, ai Consiglieri e ai fratelli e sorelle che non la pensavano come lui. Come dire? "È vietato l'ingresso a chi pensa o si pone domande". Questo, nel mio terzordine, mai e poi mai sarebbe successo perché in quel mio terzordine la carità predicata è vissuta. La capacità di ragionare è rispettata, l'ubbidienza consapevole è voluta.



Perché non ci fosse ombra di dubbio sul mio operato, ai confratelli ed al Padre assistente scrissi una lettera per dare spiegazioni, non richieste comunque, sul mio dissenso ad una fusione sic et simpliciter. La risposta a quella lettera fu che alcune consorelle, incontrandomi per strada, cambiavano direzione o marciapiede. Ebbi così conferma che purtroppo la parola carità serve per le omelie domenicali e che la nuova organizzazione non aveva recepito il secolare patrimonio del vecchio, vegeto e vitale terzordine. La malacrezza di qualche zelante consorella è anche ammissibile, quello che non comprendo è il silenzio dell'altro destinatario. Meritavo o no una spiegazione? Altro che ripetuti inviti a riprendere il mio posto in Fraternità! Nonostante questo tentativo mi recai, tempo dopo, dal nuovo Padre assistente dell'organismo unificato, succeduto al primo, perché consentisse alla Fraternità OFS Minori, già messa alla porta, di poter riavere una propria sede presso la Casa francescana. Fui accolto, in verità, con molta cortesia ma non ci fu alcuna disponibilità nell'accogliere me e gli altri membri della Fraternità Ofs Minori per riprendere a vivere lì nel luogo che costituisce la sede canonica della Fraternità, a contatto e sotto la guida dei Frati minori. Io ed altri, sorella Ministra, viviamo il dono del francescanesimo fattoci dal Signore fuori dal contesto parrocchiale perché a qualcuno, fuori da ogni grazia, così è piaciuto. Di recente ho ricevuto una lettera con cui, richiamando numerosi inviti a rientrare (quando mai!) mi si chiedeva un rientro senza darmi quelle spiegazioni da me a suo tempo richieste. In questi giorni, mi viene recapitata una lettera raccomandata con cui, sentiti i delegati regionali, la Fraternità OFS d'Italia di Latina mi comunica la mia sospensione a mente dell'art 52, 2 dello statuto (sic) (semmai art 56). L'estensore della missiva non sa che il richiamato art 52.2 tratta dei compiti di un vice ministro mentre l'art 56 disciplina le modalità per esclusione o sospensione. Per non dire poi che

il mittente della lettera nulla ha a che fare con l'Ordine di mia appartenenza e non ha alcuna competenza sull'Ofs Minori. Consideri, Sorella, sono un terziario francescano dell'Ordine dei Minori; il terzordine dei minori non è stato soppresso, vivo la mia vocazione francescana in fraternità che, non potendo usufruire dei locali della Parrocchia, si riunisce altrove. Non sembra, tutto ciò premesso, anche a Lei che nei miei confronti l'OFS d'Italia – che ha manifestato un potere disciplinare –, c'entri come il famoso cavolo a merenda? Ci sarebbe da chiedersi, poi, come si può espellere una persona da un organismo di cui detta persona non ha mai fatto parte? Uscire presuppone un entrare: come si può uscire senza entrare? Miracolo! Io faccio parte del Terz'ordine dei Minori e solo i superiori di questo Ordine possono prendere provvedimenti disciplinari nei miei confronti. E poi, sorella Ministra, Lei ben sa che il Terz'ordine minori, fino ad un provvedimento canonico contrario, vive ancora. Non scomunicamoci a vicenda. Anche, se, tutto sommato, si potrebbero prendere da parte del Terzordine Minori, sempre vitale, provvedimenti espulsivi o sospensivi nei confronti di chi volente, esortato o inconsapevole, è transitato nell'OFS d'Italia! Le scomuniche reciproche hanno altra storia. Quello che mi ha colpito in alcune sue lettere pubblicate in internet è l'invito al rientro; gli ex transfughi sarebbero stati accolti a braccia aperte. In una Sua prima lettera, Lei aveva avuto la bontà di non fissare termini. Questa Sua benevolenza ha avuto, però vita breve! Dopo un paio di settimane, poco più poco meno, Lei si rimangia il sine die per fissare un ultimatum: il rientro deve avvenire entro il giorno della Pentecoste cioè il 31 di maggio del corrente anno. Ma addirittura la determinazione del provvedimento sospensivo (di cui sopra) è stato preso ben ventitré giorni prima di Pentecoste!!! Forse che l'Ofs d'Italia quando parla di braccia aperte intende mostrare muscoli e pugni? Ora, non intendo qui entrare nel merito delle minacce di espulsio-

ne da Lei esplicitate nella sua lettera di ultimatum, perché già a questo proposito è stato scritto con chiarezza nella Lettera aperta a Lei indirizzata, non essendoci materia di espulsione.

Dall'alto della mia età e della mia esperienza di vita, Sorella Ministra, mi consenta di parlarle con il cuore in mano. Non ascolti le sue strutture periferiche, accetti il dialogo. Sono a conoscenza di inviti all'incontro rivolti con diversi mezzi e più volte. Io so che un certo Francesco si recò dal Saladino per far cessare una guerra; più volte, il Serafico, si pose tra fazioni in lizza per far terminare le contese – che fa il nesci, Sorella Ministra, o non l'ha letto? – Lo faccia anche Lei; Lei personalmente. Sia al di sopra delle parti – tale è la sua funzione di Ministro mondiale – e metta pace! “Fa di me, o Signore, uno strumento della Tua pace”. Non siano queste parole solo, il refrain del canto domenicale ma un costume di vita. Ho seguito la querelle; so di inviti ad incontri e dialoghi; li accetti. Ma se dialogo ci deve essere questo porti, nel rispetto delle opinioni, alla salvaguardia del Terzordine e dei suoi patrimoni, quello secolare spirituale e, perché no, anche quello materiale. Che sia ORDINE e non associazione o movimento. Si rispettino le differenze carismatiche delle quattro Famiglie.

Se lo farà; se queste sono e saranno le sue intenzioni, i francescani, sia pure ora schierati su diverse sponde, saranno in ginocchio a pregare il Padre Celeste ed il nostro Serafico Padre Francesco perché il Terzordine resti tale e non un semplice movimento o una pura Associazione.

Non passi alla storia, Sorella mia cara, come chi ha affondato il Terz'ordine per creare un nuovo movimento sia pure ispirato. Concorra a salvare il Terz'ordine ed i suoi carismi!

È il francescanesimo che glielo chiede! È un vecchio che prega per Lei!

Il Signore, per intercessione di San Francesco dia ad entrambi la Sua pace e la Sua misericordia.

Latina, li 23 giugno 2009

Adriano Molterno